

Conformi a Cristo nella caparbieta della fede

Marco 2,1-12

2 Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

³Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. ⁵Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». ⁶Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». ⁸Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ¹¹ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». ¹²Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Il Vangelo ci parla di un uomo paralizzato. Sappiamo che era steso su una barella, ma non abbiamo altre informazioni su di lui. Quest'uomo potrebbe essere voi, potrebbe essere me. Potrebbe persino rappresentare il mondo intero. Perché il nostro mondo non è sano. C'è sofferenza e divisioni. Vogliamo la pace, ma ci troviamo di fronte alla realtà della guerra. I bambini dovrebbero giocare, crescere in un ambiente sicuro, ma molti vedono la loro vita distrutta. Di fronte a queste situazioni, possiamo facilmente diventare quell'uomo paralizzato. Ci sentiamo impotenti, immobili, senza energie, senza speranza. Dopo aver guardato il paralitico, guardiamo ora a Gesù. Egli predica la Parola e attira le folle con le sue guarigioni. Ma questo testo ci rivela che Gesù è molto più di un predicatore o di un guaritore. “Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: Figliolo, ti sono perdonati i peccati” (v. 5). Gesù vuole che tutti sappiano che “il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra” (v. 10). Non perdiamoci questa notizia straordinaria, perché significa che nulla è perduto. Gesù è la nostra Speranza. Egli entra nelle nostre vite e nel nostro mondo per salvarci, per liberarci dal peccato. Il problema del peccato è un problema nel rapporto tra noi e Dio. Questa relazione può essere paralizzata o spezzata. Ma c'è una soluzione a questo problema. La soluzione è Gesù. Lui ha il potere di riconciliarci con Dio. Può farci camminare di nuovo. Grazie a Lui, possiamo riparare la nostra relazione spezzata con Dio, con la Vita Ora guardiamo i quattro barellieri che portano il paralitico a Gesù. Questi quattro “portatori” sono, per me, persone di speranza. Rappresentano una bellissima immagine di ciò che i cristiani possono essere in mezzo a un mondo sofferente:

1. **Hanno visto** l'uomo paralitico, lo hanno ascoltato, non hanno chiuso gli occhi di fronte alla sua sofferenza.
2. **Hanno collaborato**. Forse erano molto diversi sotto molti aspetti, ma due cose li univano: il loro amore per quest'uomo e la loro fede nella parola di Gesù.
3. **Gesù vede la fede dei quattro portatori**. (v. 5) Eppure, per tutto il racconto, non dicono una parola. Vediamo la loro fede attraverso le loro azioni. È una fede viva che li fa agire. Cercano di porre rimedio alla sofferenza e all'ingiustizia che vedono nel mondo. Ma non possono fare altro che portare questa sofferenza a Gesù. Una volta arrivati lì, è Gesù che fa tutto.

4. Per i nostri quattro portatori, arrivare a Gesù non è stato un percorso facile. Hanno incontrato ostacoli. Ci sono voluti **coraggio, perseveranza e creatività**. A volte, per raggiungere Gesù, bisogna fare un'apertura nel tetto...

5. **Quando arrivano da Gesù, dopo tutti i loro sforzi, scompaiono...** Non dicono: "Guarda cosa abbiamo fatto!". Non si aspettano alcuna ricompensa. Sono umili servitori il cui desiderio è rendere il mondo un posto migliore per tutti. In mezzo a un mondo sofferente, sono come stelle nella notte oscura. Ciò non significa, tuttavia, che dobbiamo essere sempre noi i "portatori" ed essere forti. È altrettanto importante accettare che abbiamo bisogno che altri ci sostengano, preghino per noi, sperino per noi. Nessuno è cristiano da solo.

Il brano di Marco 2,1-12 è un esempio eclatante del coraggio di osare dei quattro amici del paralitico. Ecco alcuni aspetti che evidenziano la loro audacia:

1. **Oltrepassare la folla:** La folla è un ostacolo fisico e sociale. È difficile muoversi, è difficile essere visti, è difficile essere ascoltati. Ma i quattro amici non si lasciano intimidire. Si fanno largo tra la gente, spingono e sono spinti, ma non si arrendono. Sono determinati a raggiungere Gesù.

2. **Scoperchiare il tetto:** Qui il coraggio di osare raggiunge il suo apice. I quattro amici decidono di scoperchiare il tetto della casa dove si trova Gesù. È un gesto audace, quasi temerario. Potrebbero essere considerati sacrileghi, potrebbero essere cacciati, potrebbero essere puniti. Ma non pensano a questo. Pensano solo a portare il loro amico a Gesù.

3. **Non si arrendono:** La loro determinazione è impressionante. Non si arrendono di fronte alle difficoltà, non si arrendono di fronte alla folla, non si arrendono di fronte alla possibilità di essere rifiutati. Sono convinti che Gesù possa fare qualcosa per il loro amico, e questo li spinge a osare.

4. **Il loro coraggio di osare è contagioso.** Gesù stesso è colpito dalla loro fede e decide di guarire il paralitico. Questo ci insegna che, quando osiamo credere e agire con fede, possiamo ottenere risultati incredibili.

Cosa ti spinge a osare nella tua vita? Quali sono gli ostacoli che ti trattengono?

IL CORAGGIO DI OSARE

Il coraggio di osare,
è il passo che cambia il destino.
È la voce che grida "posso",
contro il silenzio del "non sono capace".
È il cuore che batte forte,
la mente che si apre al nuovo.
È il rischio di cadere,
ma anche la possibilità di volare.
Il coraggio di osare,
è il segreto del successo.
Non è l'assenza di paura,
ma la determinazione di andare avanti.
Osa, o anima coraggiosa,
e il mondo ti aprirà le porte.
Osa, e la vita ti sorprenderà,
con gioie e dolcezze inaspettate.

